

UNA CASA PER RICORDARE

A Trieste segna il passo il cammino per la realizzazione del Civico Museo della Civiltà Istriana Fiumana e Dalmata

Il palazzo che ospita la sede del Museo della Civiltà Istriana Fiumana e Dalmata si trova in via Torino 8 e nasce dalla collaborazione fra l'IRCI – Istituto Regionale per la Cultura Istriana Fiumana e Dalmata ed il Comune di Trieste.

Nello stabile messo a disposizione dal Comune e ristrutturato dall'IRCI con criteri e tecnologie d'avanguardia, per il Museo sono disponibili circa 2.300 metri quadrati di superficie. Nello stesso stabile trovano sistemazione pure la sede dell'IRCI con gli uffici, la direzione, la biblioteca, la sala convegni e la sala multimediale.

La ristrutturazione è stata completata dall'IRCI all'inizio del 2009, grazie a una serie di aiuti che mi sembra doveroso ricordare.

L'on. Roberto Menia aveva inserito nella Legge 92/2004 per l'istituzione del "Giorno del Ricordo", il riconoscimento del costituendo Museo ed il contributo annuale di centomila euro. Lo stesso Menia ci fece assegnare prima trecentomila e poi settecentomila euro dai fondi statali per interventi culturali.

La concessione da parte della Fondazione CRTrieste, grazie all'interessamento del Presidente Paniccia, di un primo finanziamento di oltre trecentomila euro, seguito da un ulteriore contributo di duecentomila euro.

La Federazione degli Esuli, con il Presidente Codarin, dopo un primo momento di incertezza, appoggiò l'inizio dei lavori assegnando un contributo di trecentomila euro, seguito da uno di duecentomila euro.

L'Unione Italiana, grazie all'interessamento del suo Presidente on. Furio Radin, concesse un contributo di circa centocinquantamila euro.

Mancava, comunque, la gran parte dei fondi per completare l'opera e, fortunatamente, ci venne in aiuto la nostra Regione FVG con due stanziamenti per complessivi due milioni e mezzo di euro, grazie al personale interessamento del Presidente Riccardo Illy e di altri amici.

Il progetto riguardante la creazione di un museo destinato a valorizzare le peculiarità della civiltà delle terre dell'Adriatico Settentrionale e Orientale, nasce contestualmente all'IRCI al quale l'atto costitutivo (Art.5 della Legge Regionale 62/1983) assegna il compito della "conservazione e della valorizzazione del patrimonio storico e culturale e delle tradizioni delle popolazioni istriane". Va anche ricordato l'obbligo morale che il Comune di Trieste e l'IRCI hanno, non solo nei confronti della città di Trieste ma di tutti gli esuli e anche nei confronti di chi ha reso possibile il reperimento di oltre cinque milioni di euro per la ristrutturazione del palazzo.

Il nome del Museo già ne indica lo scopo: quello di illustrare vita, società e cultura delle terre che siamo stati costretti ad abbandonare con l'esodo e per valorizzare la civiltà istriana fiumana e dalmata pure in tempi precedenti i tragici avvenimenti che hanno sconvolto le nostre terre dopo la seconda guerra mondiale. Deve dunque diventare il riferimento culturale non solo per gli esuli di Trieste e della nostra Regione ma per tutti quanti in Italia ed in altre parti del mondo guardano alla nostra città quale "capitale dell'esodo".

Può rappresentare – assieme alla mostra permanente nell'ex campo profughi di Padriciano – un polo di attrazione turistico-culturale per Trieste.

Sono passati quasi sei anni dal completamento dei lavori di ristrutturazione del palazzo di via Torino, realizzati nei tre anni della presidenza di chi scrive, ed il progetto di allestimento del Museo segna il passo anche se negli ambienti hanno avuto luogo eventi per dare attuazione a quanto previsto dalla legge che ha istituito il Giorno del Ricordo.

Secondo l'articolo apparso su Il Piccolo il 5 aprile scorso, sembra che sia concluso l'inventario dei materiali destinati al Museo. Sarebbe quindi auspicabile che, nonostante il notevole ritardo, l'attuazione dello stesso fosse finalmente giunta al traguardo.

Silvio Delbello